

LA STORIA

Alla scoperta di Lignano, la città inventata

Come è nata oltre cento anni fa la spiaggia dei friulani. L'obiettivo era irrobustire la salute dei bambini, ritemprare gli adulti, luogo di divertimento, spiritualità, arte, sport
di Paolo Mosanghini



UDINE. Scoprire e capire un luogo osservando le molteplici facce, come quelle di un prisma. Scoprire e capire un luogo magico, legato all'infanzia, alle vacanze di famiglia, ai periodi trascorsi in colonia, alle notti in discoteca, alla vita da spiaggia, ai castelli di sabbia, alle letture, al divertimento e al relax.

Lignano si scopre e si racconta grazie al contributo della Società Filologica friulana (in occasione del 91° congresso tenutosi a settembre) e al Comune di Lignano. Titolo della pubblicazione "Lignan". Decine di contributi, ottanta, per l'edizione in due tomi con centinaia di immagini, alcune inedite.

La curiosità e l'interesse non sono mancati già in quell'occasione, e allora ecco che si è pensato anche a chi a Lignano ci va in vacanza. Due traduzioni, in tedesco e in inglese, sintesi dei volumi già editi per offrire ai turisti una panoramica completa della città delle vacanze. O della "città inventata".

Un excursus sulla guida attraverso le parole degli autori – il volume è stato curato dall'architetto udinese Massimo Bortolotti – per «comprendere un luogo» e «mettere insieme risorse materiali e immateriali, memoria, appartenenza». Dunque, «prendere coscienza che un territorio non è solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma è anche il luogo che conserva la storia degli uomini che lo hanno abitato e trasformato e dei segni che lo hanno caratterizzato, e che di fatto, qualunque esso sia, contiene un patrimonio diffuso e una fittissima rete di rapporti e relazioni», scrive Mauro Pascolini nella guida.

I sogni

La città balneare è nata da un'intuizione di un gruppo di maranesi che decisero di "fondare" Lignano. Come? Lo racconta bene Stefania Miotto: «Mi sono chiesta spesso quali erano i sogni dei fondatori della moderna Lignano, che nella giornata del 15 aprile 1903 tracciarono la pianta del primo Stabilimento Bagni. Quali sogni racchiude la nascita di una città inventata? Quali speranze, quali prospettive? Il racconto della giornata di questi pionieri, che avevano negli occhi le suggestioni di stazioni balneari già affermate, come Grado e il Lido di Venezia, sembra quasi affondare le sue radici nel mito... Sei barche partite in tarda mattinata da Marano, in una delle quali prende posto la banda, si dirigono verso l'estremità della penisola liganese, dove i convenuti trovano ad attenderli una rappresentanza di autorità. Dopo la colazione su due tavoli imbanditi in spiaggia, tra i medici presenti ha luogo una discussione per individuare il luogo più salubre per lo stabilimento e, infine, alle tre signore della comitiva si affida il compito di piantare nel sito prescelto tre rami di ginepro, raccolti sulle dune vicine, mentre la banda suona festosa la marcia reale. Colpisce in particolare la sacralità di questo rito fondativo, quasi a bilanciare la connotazione di un luogo nato per il ristoro del corpo». Da allora in poi sarà così.

E se l'obiettivo era quello di creare «un ambiente dove irrobustire la salute dei bambini e ritemperare gli adulti, un luogo dove far convivere divertimento e spiritualità, arte, sport, interessi economici, una fonte di ispirazione letteraria per gli scrittori... Se questi erano i sogni dei primi pionieri, non possiamo dire che non si siano pienamente avverati», conclude Miotto.

Gli anni del boom

Ma Lignano è turismo. Metà delle presenze annuali registrate in regione sono garantite da questa penisola. Ed ecco allora l'attenzione alle vecchie dinamiche e alle nuove prospettive di sviluppo, nel capitolo a cura di Andrea Guaran e di Luigina Di Giusto, nel quale si sottolinea che «altra tappa miliare della storia della località balneare alto-adriatica è il 1938, quando venne costruito il grande stabilimento coloniale elioterapico marino per bambini».

Il turismo in questi anni è cambiato. Non è più da lunghi soggiorni ma le vacanze sono “mordi e fuggi”: dalle oltre 16 notti a ospite registrate nel 1980 ai soli 5,8 pernottamenti del 2013. Così, nonostante gli arrivi si siano mantenuti elevati, generalmente in graduale aumento malgrado la riduzione dell'ultima stagione 2013, le presenze sono andate livellandosi. Anche perché Lignano è la città della seconda casa di proprietà per migliaia di famiglie friulane.

Già, la seconda casa... ma la voracità di costruire ha portato anche una ventata di controversa modernità come le nuove torri, fonte di discussioni tra favorevoli (pochi) e contrari (molti).

Guaran e Di Giusto rivolgono anche un monito a chi governa.

«La responsabilità di chi ha in mano oggi la direzione politica e tecnica del comparto turistico lignanese è notevole e, con ogni probabilità, più delicata rispetto ai predecessori che hanno guidato il percorso di avvio e di sviluppo nel corso delle differenti fasi del Novecento. Oggi, più che mai, risulta fondamentale chiedersi quali siano i rischi a cui possano andare incontro un indirizzo di sviluppo e un'organizzazione poco sostenibili, tenendo in considerazione, pure, che Lignano si connota come una destinazione turistica a sviluppo maturo avanzato e con un profilo di massa».

Le firme degli architetti

Nella giungla viene portata la “civiltà”, come scrive Diana Barillari nella foto scattata sulla parte urbanistica e sull'architettura con una nitida immagine sugli interventi firmati da Marcello D'Olivo.

Sì, perché gli anni dello sviluppo di Lignano sono stati anche gli anni della sperimentazione per alcuni giovani architetti udinesi: da D'Olivo a Bernardis ad Avon (solo per citarne alcuni, ma ci sono anche altri nomi).

«In una freddissima notte di maggio, il corpo imbottito di giornali, in un treno lento e semivuoto mi sono spinto da Milano a Trieste. L'architetto Marcello D'Olivo aveva disegnato una città. Aveva fretta di guardare le sue carte e correre sui luoghi dove già le prime squadre di operai, nel folto della giovane pineta, scavavano trincee, piantavano pali, macinavano calcestruzzo, dopo che felicemente era stato coperto di bitume il primo nastro stradale... In una domenica di pioggia e di vento, dentro un capitolo di romanzo di Svevo o di Hemingway, noi corremmo verso Monfalcone, verso Aquileia, verso Latisana e imboccammo, subito dopo la strada che ci portava dentro la nostra piccola giungla, la Pineta di Lignano, dove un gruppo di pionieri aveva affidato a Marcello D'Olivo il compito di studiare il tracciato di una città per le vacanze, tra il fiume poco lontano, il Tagliamento, gli alberi e il mare. Una città tra le piccole dune di sabbia d'oro», così Leonardo Sinisgalli nell'articolo Una città è nata in mezzo agli alberi e le acque pubblicato in "Civiltà delle macchine" nel 1954 descrive la visita al cantiere di Lignano Pineta. Inizialmente i costruttori avevano pensato a realizzare un campeggio, ma in seguito si orientarono verso un villaggio per le vacanze.

Il concorso indetto dalla neonata Società Lignano Pineta fu vinto da D'Olivo che ideò la "chiocciola" destinata a diventare l'immagine simbolo della nuova città.

Le strade e la circolazione costituiscono un punto di riferimento importante per comprendere le motivazioni che hanno guidato l'elaborazione del piano.

L'architettura moderna è l'argomento approfondito da Marco Stefani che disegna il boom delle case vacanze, l'età dell'oro per Lignano, e fa tappa nelle ville progettate da D'Olivo, Andretta Bertelli, Sinisgalli, Mainardis, Spezzotti. «Lignano Pineta, in particolare, vanta un patrimonio diffuso, ancora abbastanza integro, di architetture moderne di primaria qualità, e non ci riferiamo solo ai pochi capolavori isolati ma anche a tante opere di grande interesse che, insieme a quelli, raccontano coralmemente la straordinaria vicenda di questo luogo. Un'azione congiunta e sistematica da parte delle autorità competenti, rivolta alla salvaguardia di tale fragile patrimonio materiale, dovrebbe imporsi come inderogabile impegno», conclude Stefani.

I volti immagine

Il testimonial più prestigioso di Lignano: lo scrittore e giornalista Ernest Hemingway, cui sono dedicati un parco pubblico e un premio giornalistico-letterario, quando vide per la prima volta la città esclamò: «Ma questa è la Florida d'Italia». Davide Lorigliola nel suo saggio sottolinea il legame tra lo scrittore e la città, l'amicizia con il conte Federico Kechler, che lo ospitò durante alcuni soggiorni: in uno di questi incontrò la diciannovenne

Adriana Ivancich, della quale si innamorò. Un altro nome noto associato a Lignano è quello dell'attore romano Alberto Sordi, che costruì la villa su un lotto che gli venne regalato.

La prima stagione

Una settimana fa è stata aperta la stagione; la prima ufficiale avvenne nel 1904, il 19 giugno. Raggiungere il posto di vacanza era un vero e proprio viaggio: in treno fino a San Giorgio di Nogaro, poi a Marano, quindi 45 minuti di vaporetto per approdare a piedi nella zona balneare, dunosa e coperta di rovi e cespugli. Il bilancio fu in media di 150 bagnanti nei giorni feriali e 250 in quelli festivi, 97 mila lire di passivo a fronte di introiti per 20 mila lire, come spiega l'architetto Bortolotti nell'introduzione del volume.

Nascerà l'anno successivo il primo albergo, il Marin, fondato da una famiglia maranese; è del 1907 la Società Popolare Bagni fino agli anni Venti quando la "città delle vacanze" comincerà a esplodere, e poi l'inaugurazione della terrazza a mare dell'architetto Provino Valle. In mezzo tutta la storia, dall'attività sospesa durante la guerra, alla crescita del paese dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Settanta (ogni anno venivano costruite centinaia di abitazioni).

Fino ai giorni nostri che Bortolotti descrive così: «Nel giro di pochi anni nuovi edifici multipiani caratterizzati da forme plastiche, colori, effetti d'illuminazione notturna hanno modificano lo skyline di Sabbiadoro e generato un dibattito tra estimatori e detrattori che continua ancora oggi. Come ricordano Paola Cigalotto e Oscar Meneghini (Cigalotto, Meneghini 2014) Lignano, città di fondazione del XX secolo, presenta oggi un'immagine "complessa, ancora in cerca d'identità, alla rincorsa di idee di turismo sempre mutevoli (il turismo della salute, quello nautico, familiare-popolare, d'élite e cosmopolita, o sportivo giovanile ecc.)" che possiede però un punto di forza nei suoi differenti paesaggi: la grande spiaggia e le dune, la laguna interna, le aree boscate della pineta, il paesaggio fluviale del delta del Tagliamento. Elementi questi che caratterizzano, insieme ad architetture di pregio, un patrimonio da salvaguardare per la Lignano del futuro».

Ecco, salvaguardare Lignano, la spiaggia dei friulani, custodendo i ricordi e coltivando i sogni di nuove stagioni d'oro. Come la sua sabbia.

paolomosanghini

©RIPRODUZIONE RISERVATA